

CIRCONVALLAZIONE FERROVIARIA **LO STOP INATTESO****Bypass, sequestrata una parte del cantiere**
Trovati oli pesanti a 14 metri di profondità

Blitz di Appa e dei carabinieri del Noe. La Procura indaga per disastro ambientale, sarà necessaria una bonifica

TRENTO Il tempo stringe ed Rfi ne è consapevole, forse per questo il colosso aveva deciso di «evitare» la bonifica dei terreni sollecitata dai comitati dei cittadini e dalla stessa Appa (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente) molto prima che le ruspe si mettesse in movimento. Ora sarà costretta a farlo, la Procura è infatti intervenuta a gamba tesa e ha sequestrato una parte del cantiere che si trova nell'area tra il ponte di Nassiriya e il rio Lavisotto per «disastro ambientale».

Venerdì i carabinieri del Noe di Trento e gli ispettori dell'Appa hanno posto i sigilli, su ordine del procuratore Sandro Raimondi e del pm Davide Ognibene, a circa 300 metri di sedime nella parte del cantiere dove sono in corso i lavori per rimuovere il vecchio tracciato e spostare la ferrovia della Trento-Malé, che sorge, guardando a sud, a circa 200 metri dal ponte nel punto in cui il rio scorre sotto terra, e a nord fino alla barriera idraulica. L'intervento della magistratura che indaga per «disastro ambientale e inquinamento» (il fascicolo per ora è carico di ignoti) si è reso necessario dopo la scoperta a circa 14 metri di profondità di oli pesanti catramosi. Nei giorni scorsi erano stati effettuati da Italferr con la vigilanza del Noe e di Appa degli scavi nel terreno che hanno svelato le sostanze inquinanti. Uno stop inatteso che potrebbe mettere un'incognita pesante sulla tempistica per la realizzazione della circonvallazione ferroviaria che dovrà rispettare il cronoprogramma imposto dal Pnrr. Ma il rischio era noto, d'altronde la

**1,2**

Miliardi è il costo complessivo del bypass ferroviario, è previsto un tunnel di 12 chilometri

striscia di terra interessata dai lavori tra la linea ferroviaria Trento-Malé e la linea del Brennero sorge in una zona confinante con l'area ex Carbochimica ed ex Sloi, siti definiti Sin, ossia di interesse nazionale, inquinati da decenni.

Il provvedimento di sequestro adottato dalla magistratura trentina ora dovrà essere convalidato dal giudice delle udienze preliminari che avrà dieci giorni di tempo per decidere, ma se dovesse essere confermato Rete Ferroviaria Italiana dovrà fare un piano di bonifica che sarà valutato da Appa e dovrà essere approvato dall'Agenzia per l'ambiente. Solo dopo la bonifica si potrà proce-



dere con gli scavi che comunque non sarebbero partiti prima di un anno. Si può quindi rimediare, ma bisognerà agire in fretta. Nel frattempo, però, gli operai potranno continuare a lavorare nella parte non interessata dal sequestro. Anche i lavori in via Brennero dove sono in corso le demolizioni degli edifici interessati dalla circonvallazione ferroviaria potranno proseguire senza rallentamenti.

Già nelle scorse settimane i carabinieri del Noe e l'Appa avevano effettuato una serie di controlli d'iniziativa lungo la tratta interessata dall'opera. I residenti da tempo sollecitavano Rfi e chiedevano verifiche

Sigilli

Nella foto in alto la parte del cantiere sequestrato su ordine della Procura. Sotto uno dei sopralluoghi dei carabinieri del Noe e di Appa

sulla presenza di inquinanti per capire i rischi ambientali e per la salute, ma l'ente non ha mai effettuato una verifica approfondita. Ora al lavoro c'è una task force di specialisti, incaricati dalla Procura, per luce sulla situazione del cantiere della futura circonvallazione ferroviaria. I riflettori restano puntati sui terreni lungo la tratta trentina, ma anche sulla falda. La Procura sta valutando anche la nomina di periti.

Intanto si attendono i risultati delle caratterizzazioni effettuate dall'Appa insieme a Italferr con la vigilanza del Noe. I rifiuti prodotti dalle demolizioni effettuate per lo smantellamento del vecchio tracciato ferroviario sono stati spostati in un'area del cantiere e resteranno lì fino all'esito delle analisi. I carabinieri del Nucleo operativo ambientale verificheranno anche la documentazione per capire se è stata redatta a regola d'arte. Gli investigatori vogliono vederci chiaro ed è evidente che la Procura ha scelto la via della prudenza e vuole capire se ci sono rischi ambientali e per la salute dei cittadini prima che entrino in azione le ruspe per gli scavi in profondità.

La circonvallazione ferroviaria prevede un percorso in galleria sotto la collina est di circa 12 chilometri con ingresso in via Brennero, dove sono appunto in corso le demolizioni degli edifici, e uscita Acquaviva. I lavori, che sono iniziati in primavera, dureranno 1243 giorni e dovranno essere terminati entro il 2026, termine fissato per tutte le opere finanziate dal Pnrr.

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni**Ianeselli: «Ben venga se faranno i controlli»**
Rfi: «Collaboriamo»

TRENTO La notizia dello stop alle caratterizzazioni nell'areale ferroviario tra la ex Sloi e la ex Carbochimica è rimbalzata da una parte all'altra della provincia. E oltre.

Il primo ad occuparsene è stato il sindaco di Trento Franco Ianeselli: «Il provvedimento non riguarda il cantiere attuale (in Via Brennero ndr) che va avanti — chiarisce il primo cittadino — Ma nella zona dell'areale c'è stato questo sequestro preventivo per dire che è necessaria la caratterizzazione ex ante. E questa serve per capire bene quello che c'è lì sotto». Dunque, Ianeselli chiarisce qual è la posizione del Comune al riguardo: «Se questo sequestro serve per fare la caratterizzazione ambientale che era nelle nostre prescrizioni, ben venga. Se quelle prescrizioni si riescono ad attuare, è una buona cosa». Tuttavia aggiunge: «Si tratta pur sempre di un sequestro, ciò vuol dire che la preoccupazione c'è. Se si andasse avanti senza caratterizzazione,

potrebbero esserci problemi. Siccome sia noi, sia la Provincia queste caratterizzazioni le chiediamo, allora che sia». E sulle tempistiche, Ianeselli rassicura: «Si tenga conto che i lavori su quella parte lì sono previsti tra un anno o un anno e mezzo». Tradotto: sui tempi questa cosa incide poco.

Curiosamente, dopo mesi e mesi di polemiche, la posizione di Ianeselli si allinea — almeno su questo punto — con quella dei comitati contrari al bypass: «Se su questo c'è coincidenza, ok. Però poi loro dicono di andare a chiudere tutto», puntualizza.

Dal canto suo, il principale attivista No Tav, Elio Bonfanti, non nasconde la sua soddisfazione. La Procura nei fatti sta

chiedendo a Rfi cambiare atteggiamento con i controlli delle aree più a rischio. «Come noi sosteniamo da qualche mese», chiosa Bonfanti. E prosegue: siamo molto contenti che la magistratura si sia mossa. È arrivata al sequestro perché Rfi si rifiuta di fare la caratterizzazione. Ma non farla vuol dire mettere a rischio la città e la cosa non è accettabile. Troppi materiali sono stati movimentati e serve metterci tutto il tempo necessario per capire quanto si deve scavare, e quanto ancora si deve fare».

Bonfanti rilancia: «Stiamo raccogliendo informazioni e documenti riguardo i materiali portati via dai cantieri, perché chiediamo che anche quelli vengano posti sotto se-



Contrapposti
A sinistra, il sindaco Franco Ianeselli
A destra, Elio Bonfanti



questo. Le ditte hanno preferito forzare la mano e cercare di mettere tutti davanti al fatto compiuto. Non si lamentano se il cantiere starà fermo per qualche mese».

Michela Bonafini del comitato di Via Brennero puntualizza: «Il Comitato di via Brennero non è mai stato contro l'opera. Ma, semmai fosse davvero utile, è a favore di un'opera fatta bene: che sia una vera circonvallazione per l'intera Città di Trento, e che rispetti la salute pubblica, il territorio e l'ambiente. Il comitato esprime grande soddisfazione per il lavoro di squadra trasversale che si è portato avanti fino ad ora (comitati, liberi cittadini, no tav, associazioni ambientaliste, sindacati, commissione dei medici, Cmst, Uniamoci, stampa, ecc...)».

Gli ultimi a intervenire sono proprio, da Roma, i rappresentanti di Rfi. «In relazione alle indagini che la Procura di Trento ha in corso sulle aree interessate dai lavori per la circonvallazione ferroviaria di Trento, Rete Ferroviaria Italiana conferma la piena collaborazione per lo svolgimento dei necessari accertamenti — si legge in una nota — Le attività nel cantiere si svolgono nel pieno rispetto di quanto approvato nell'iter autorizzativo e tutte le analisi condotte in tale ambito hanno evidenziato l'assenza di criticità per cittadini e lavoratori. Rfi continuerà a fornire nei prossimi giorni tutta la documentazione utile per supportare e confermare le informazioni già fornite».

D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonfanti (No Tav)
Rete ferroviaria si rifiutava di fare la caratterizzazione, per questo il sequestro